



# Il mio angelo non mi abbandona mai?

MASSIMO DIANA  
SCRITTORE E FILOSOFO

**L**a psicologia ha mostrato, ormai inequivocabilmente, che tutte le paure che attraversano e tormentano la vita dei bambini hanno una comune matrice: la paura di *essere abbandonati*, di *non essere più amati*. Una paura che, peraltro, viene sovente addirittura provocata e accentuata da certi interventi poco felici di adulti che minacciano i bambini di non amarli e di non volerli più se fanno i cattivi e continuano a comportarsi male.

## **L'angelo custode**

Dei bambini Gesù dice che i loro angeli nel cielo vedono sempre il volto del Padre ce-

I nostri nomi sono scritti in cielo.  
I nostri angeli vedono il volto  
del Padre. Che cosa comporta  
questo per i nostri bambini?

leste. Da queste parole i Padri della Chiesa hanno sviluppato la credenza nell'Angelo Custode assegnato ad ogni bambino fin dalla nascita. È una credenza importante, che aiuta il bambino (ma anche l'adulto, come vedremo) a non sentirsi solo nel cammino della vita e dunque protetto dalla paura dell'abbandono.

Molti bambini chiedono di essere rassicurati nelle loro paure: «Davvero il mio angelo non mi abbandona mai?» «Sì, certo» «Anche se sono cattivo?» «Sì, l'angelo è paziente con te» «Non mi abbandona nemmeno se continuo ad essere cattivo?». Una simile insistenza talvolta deriva dal fatto che, evidentemente, i bambini sentono altri messaggi del tipo: «Sei impossibile. Nessuno ti sopporta più. Sei un peso per noi!». Per questo motivo i bambini hanno bisogno di avere la certezza che l'angelo li accetta incondizionatamente. Indipendentemente, cioè, da come si comportano e dal fatto che a volte proprio non ce la fanno ad essere diversi. I bambini si chiedono sempre: chi o che cosa mi protegge? Come posso vivere al sicuro in questo mondo? Ebbene, il pensiero dell'Angelo Custode dà al bambino la sensazione di non essere solo nell'affrontare i pericoli del mondo. È importante che noi adulti accogliamo quest'esigenza, anche se a volte si esprime in termini eccessivamente *concreti*, al punto che un bambino può dire, andando con la mamma a fare la spesa: «Non chiudere così in fretta la porta, anche il mio angelo deve venire con noi!», oppure può pretendere che a tavola una sedia venga lasciata libera perché ci si possa sedere l'angelo.

Per i bambini è importante l'idea di non vivere da soli: c'è un angelo che dà dignità, che

ci protegge... anche dagli sbalzi di umore e dal nervosismo dei genitori.

### **Accettare l'inaccettabile**

Osserviamo come questo bisogno profondo sia intimamente radicato anche dentro di noi, adulti. Sappiamo, sempre dalla psicologia, che nulla può essere trasformato se prima non viene accettato. Ma com'è possibile *accettare l'inaccettabile*? È possibile se abbiamo la grazia di fare l'esperienza che qualcun *altro* accetta questo inaccettabile, ci accetta, cioè, incondizionatamente. È evidente che il bambino pone questa più o meno esplicita domanda anzitutto ai suoi genitori e agli adulti in generale. Ma crescendo impariamo a non aspettarci più da nessun adulto un simile riconoscimento e iniziamo a cercarlo *altrove*, in un *Assoluto*. È qui che possiamo allora fare l'*esperienza*, profondamente *religiosa*, del sentirsi amati e accolti, appunto incondizionatamente, da quel Dio Padre buono che Gesù ci ha fatto conoscere.

Ebbene, aiutando i bambini a coltivare la credenza nell'angelo custode e accompagnandoli gradatamente ad ancorare i loro più intimi e profondi bisogni di riconoscimento e di accettazione in *Altro*, ecco che gettiamo le basi di una genuina educazione religiosa, non tanto insegnando loro concetti e verità astratti, ma aiutandoli a *vivere un'esperienza*. Quell'esperienza del sentirsi profondamente amati e accolti che poi li accompagnerà per tutta la vita successiva e li renderà anche capaci di amare, senza alcuna pretesa che sia il partner umano a soddisfare il loro bisogno. Appunto perché il loro bisogno è già stato soddisfatto, incondizionatamente, da Dio. ■